

**RELAZIONE AL CONVEGNO INTERNAZIONALE
“L’APICOLTURA DEL MEDITERRANEO CROCEVIA
D’EUROPA”**

Catania - Ragusa - Modica, 28-30 giugno 2001

Dr Livio Dorigo, *presidente del Circolo Istria*

A nome del Circolo di Cultura Istro-veneta “ISTRIA” di Trieste “che ho l’onore di presiedere e mio personale, ringrazio sentitamente gli organizzatori di questo Convegno Internazionale “L’apicoltura del Mediterraneo crocevia d’Europa” per in gradito compito affidatomi: quello di svolgere una relazione sul tema “L’Apicoltura nel bacino del Mediterraneo”; questa occasione è particolarmente felice perché tra l’altro, mi vede accanto all’amico dottor Sivic al quale mi accomunano anni di impegno nella valorizzazione dell’apicoltura della nostra comune “regione carsica”

Nei suoi vent’anni di attività il Circolo Istria ha spesso sintetizzato i suoi obiettivi attraverso due slogan “Da Cherso al Carso” e “L’Adriatico è uno”.

Il primo sta a significare che, a prescindere dagli attuali confini, gli uomini di queste terre, dalle foci del Timavo alle grandi isole del Quarnero, devono far riferimento a radici comuni e constatare di condividere ancora una coltura comune, nonostante divisioni e contrapposizioni cinicamente volute.

Percorsa l’uniforme pianura padana, nei pressi delle foci del Timavo improvvisamente ti si presenta dinanzi lo zoccolo calcareo del Carso e ti accorgi e non hai dubbi che questa sia una terra di incontri, di confine. In virtù della loro posizione geografica, collocati tra Mediterraneo ed Europa Centrale, tra l’Italia e la Penisola Balcanica, il Carso e l’Istria rappresentano un mondo a sé, qui anche i fiumi non scendono tradizionalmente al mare, ma vi salgono, come polle dopo aver consumato lo zoccolo calcareo. Così la salvia ed il rosmarino si mescolano al carpino ed al sommac-

co, l'ape ligustica lascia il posto al suo ibrido con la carnica, la pecora padana a quella istro carsolina – che si ostina a manifestare tutta la ricchezza genetica – il bovino da latte dalle corna corte, al possente podolico che sin dai tempi antichi, unica forza motrice, ha permesso la coltivazione delle cave del Carso. Sono queste le testimonianze materiali di un comune radicamento al territorio e gli strumenti più immediati per impedire che le sirene della massificazione vengano ascoltate e sostituendo la quantità alla qualità facciano naufragare questo patrimonio comune nell'infido mare dell'unica ideologia ancora in vita: il mercato.

Per soddisfare esigenze ed egoismi esterni questa terra fu ripetutamente percorsa, divisa e smembrata da numerosi confini statuali, provocando tensioni e conflitti per riuscire poi soltanto a dimostrare che questa regione rappresenta, nel suo complesso, un *unicum* indivisibile, una terra di confine, una regione transfrontaliera.

Il secondo slogan “L'Adriatico è uno” ha lo stesso significato

Le risorse di qualsiasi tipo dell'Alto Adriatico e delle sue coste sono ugualmente patrimonio comune e devono perciò essere usufruite a prescindere dai confini, pena la morte di quella variopinta rete di rapporti marittimi che configura, in modo inconfondibile, la Koinè adriatica con i suoi lineamenti veneti, austro-ungarici, slavi, liburnici, illirici, dalmati, greci, bizantini, turchi, ebrei, anconetani, apulo iapigi.

Porto contemporaneamente al salute del Circolo Istria anche quello del Consorzio tra gli apicoltori della provincia di Trieste, che ho l'onore di presiedere.

Il Consorzio è la più piccola organizzazione apistica della Repubblica italiana. È una realtà interetnica: ad esso aderiscono la totalità degli apicoltori della nostra provincia: 100 operatori circa, quasi tutti a part-time. per un carico complessivo di 1500 arnie dislocate su tutto il territorio provinciale. Ciò è di estrema utilità per tutta l'agricoltura e rappresenta così uno dei fattori fondamentali della tutela del territorio, ruolo questo che viene sempre più riconosciuto ed apprezzato

La nostra regione carsica, marginale e periferica non solo nei riguardi del nostro Paese ma di tutto il mondo occidentale, con le mutate situazioni politiche internazionali viene ora ad assumere assieme alla Slovenia un ruolo di decisa centralità; “Crocevia d'Europa tra ovest ed est con l'asse Barcellona Kiev e nord e sud con quello Baltico Mediterraneo”; i confini tendono ad assolvere sempre più ad una semplice funzione amministrativa; la liberalizzazione dei mercati e la loro globalizzazione ci delinano delle realtà del tutto nuove e di estremo interesse.

Il nostro Consorzio allora attraverso un serrato confronto al suo interno, ha voluto delineare e ben precisare in questo nuovo contesto i suoi ruoli futuri ed i suoi impegni: operare per una progressiva integrazione di tutte le strutture apistiche operanti sul territorio carsico per poter affrontare assieme le insidie di un mercato globale, sempre più aggressivo; migliorare e valorizzare al massimo le nostre produzioni ma contemporaneamente educare il consumatore ad apprezzarle per il loro giusto valore.

Il Consorzio, a differenza delle analoghe organizzazioni regionali e possiamo dire nazionali, a ragione può esser definito il più giovanile. L'età media di suoi associati è di circa 40 anni. Nonostante la giovane età, per merito di numerosi corsi annuali di aggiornamento ed avviamento all'apicoltura i nuovi apicoltori possiedono comunque un altissimo bagaglio tecnico professionale.

Tra questi corsi va sottolineato per il suo carattere internazionale quello di "Tecniche Apistiche" svoltosi dal novembre del 1997 al maggio del 1998 organizzato dall'ENAIIP e dal nostro consorzio presso il Dipartimento di Biologia Applicata alla Difesa delle Piante dell'Università di Udine (DBADP), della durata di 400 ore con 60 ore di *stages* all'estero (Slovenia e Croazia). A tale corso hanno partecipato allievi e docenti italiani, sloveni e croati mettendo in atto i presupposti per la realizzazione del progetto *Interreg-Phare* per il recupero della Landa Carsica di cui in seguito verranno dati maggiori ragguagli. Il contemporaneo impegno di presidente del Circolo Istria e del Consorzio apicoltori ha dato luogo in questi ultimi anni a momenti di notevole sinergia in clima di collaborazione internazionale.

Il DBADP ed il LAR (Laboratorio Apistico Regionale) sono stati contattati dall'Università popolare di Trieste e dal Circolo ISTRIA a fornire sostegno e collaborazione alla ripresa ed allo sviluppo dell'apicoltura in Istria. A tal fine si è tenuto a Buie un convegno sul ruolo dell'apicoltura in agricoltura presieduto dal prof. Frilli ed un ciclo di lezioni sulle moderne tecniche apistiche svolto da tecnici dell'Università di Udine. Nonché una degustazione di mieli a Parenzo e Grisignana; inoltre sempre in quest'ultima cittadina si è dato avvio ad un annuale Concorso di Mieli Istriani che è giunto alla sua terza edizione. Giova qui ricordare gli "Incontri di Gorizia organizzati da quel Consorzio Apistico che è partner principale assieme a quello di Trieste dei progetti *Interreg-Phare* prima citati.

Questi incontri hanno avuto fin dall'inizio 1982 carattere internazionale favorendo il crearsi di una "mentalità senza frontiere", almeno tra gli apicoltori, e va riconosciuto a quel Consorzio che è merito suo se fra esperti, ricercatori di Carinzia, Croazia e Slovenia e naturalmente Italia si

sono instaurati una cordiale conoscenza ed un vicendevole costruttivo apprezzamento che hanno consentito numerose forme di collaborazione ed hanno poi dato luogo a manifestazioni di notevole importanza come il convegno degli apicoltori di Alpe Adria, che si è tenuto a Ferlat in Carinzia nel 2000 in cui si è dibattuto un tema di grande interesse “La genetica delle razze di api presenti sul territorio di Alpe Adria ed il Congresso degli Apicoltori sloveni svoltosi quest’anno a Celje incentrato sul tema dell’“Adeguamento delle leggi apistiche ai regolamenti comunitari”, ove il Consorzio di Trieste è stato incaricato di svolgere una relazione di base.

Il Consorzio si avvale dell’opera qualificata di 13 esperti apistici che forniscono assistenza tecnica a tutto il settore, ciò va a beneficio di tutto il settore e anche se il Carso è notoriamente nel fornire qualità di prodotto, diventa prodigo nella qualità. I nostri mieli, per le peculiari caratteristiche organolettiche ed anche per le capacità professionali degli addetti al settore, si sono affermati in campo regionale e nazionale, ottenendo primissimi posti nei concorsi di questo settore. I mieli di Marasca, tiglio e melata di bosco sono ormai conosciuti anche oltre i confini regionali.

Al X Congresso della Società Agraria Istriana e pubblicata sul giornale della Società il 25 nov. 1877 intitolata: “Ape e apicoltura nell’Isola di Cherso” il Rev. Monsignor Giovanni Muscardin descriveva una particolare razza d’ape il cui areale lambisce la costa dalmata raggiunge le isole di Cherso e si diffonde in Istria, naturalmente su tutto il territorio della Penisola: nella sua parte croata, in quella slovena ed in quella italiana: Muggia, S. Dorligo-Dolina e lungo tutta la costiera di Trieste e quindi sul Carso triestino. È questo il nostro ibrido, quello che il Muscardin voleva si chiamasse istriana; quella che il Prof. Kesic dell’Università di Zagabria classifica come sottorazza della carnica assieme alla pannonica e la subalpina e definisce mediterranea.

Scriveva il Muscardin “È invero la nostra ape forte di fisico organismo, robusto corsaletto, assuefatta alla bora nelle giornate soleggiate sia in primavera che in autunno volano ai lavori esterni non badando si a pure mezzo fortunale ne le piovicciolate la rattengono ordinariamente nelle case loro. Adattate quindi all’ambiente tutt’altro che favorevole, venti umidi e forti di scirocco, freddi e secchi da nordest.

Negli anni trenta vennero introdotte a più riprese le linguistiche più produttive, così come, fino al costituirsi della Repubblica Slovena e Croata, il nomadismo diffuse la carnica subalpina che nell’ambiente siccitoso, ventoso e quasi privo d’alberi ha sviluppato una forte aggressività da rendere talvolta difficoltoso l’allevamento. Le forti pressioni ambientali

comunque pare tendano a privilegiare l'ape autoctona, ristabilendo l'equilibrio primigenio.

Il nostro Consorzio, anche per tutelare la sua produzione di altissimo valore nutrizionale e bromatologico e distinguerla da quella anonima di massa ed anonima che sempre più invade il nostro mercato a prezzi poi non tanto bassi ma comunque tali da turbare la nostra piazza e soprattutto disorienta il consumatore anche attraverso campagne promozionali ingannevoli ma tollerate ha deciso di programmare il più volte citato progetto INTERREG cui fa felicemente specchio quello PHARE sloveno denominato PROGETTO APE-PROJECT BEE.

Partner principali di questo progetto da parte italiana sono il Consorzio di Gorizia e naturalmente di Trieste, la Comunità Montana del Carso, i Comuni dell'Altopiano Carsico e per la parte slovena Cebelarska Zveza Slovenije, Area geografica: il Carso Goriziano e Triestino, il litorale Sloveno da Nova Gorica a Capodistria Koper.

Partner tecnici il DBADP dell'Università di Udine e la Facoltà di biologia dell'Università di Lubiana.

Obiettivi del Progetto Ape:

- 1) Fare una mappa delle risorse nettariifere e delle loro potenzialità per l'apicoltura dell'area carsica).
- 2) Analizzare e definire l'ape autoctona del Carso frutto dell'Incontro dell'Apis Mellifera Ligustica e la Carnica.
- 3) Preparare il terreno per uniformare le metodologie di analisi chimiche dei prodotti dell'alveare fra i produttori del Carso; in particolare per il miele le ricerche saranno orientate verso le analisi bromatologiche, organolettiche e dei residui inquinanti nonché di assaggio.
- 4) Preparare il campo per un'azione integrata contro le avversità dell'alveare, in *primis* Varroasi nell'ottica dell'uniformità degli interventi.
- 5) Migliorare le capacità produttive con indicazioni per uno sviluppo economico e sociale delle Aree del Carso coinvolte nel progetto APE.
- 6) Contribuire a preparare la strada per un futuro marchio di qualità dei prodotti del Carso a partire da quelli dell'alveare per rendere sempre più qualificati alle nuove esigenze di mercato europeo di élite, ottimizzando una produzione integrata.

In attesa che il progetto APE venga approvato e finanziato e si presume che ciò avverrà entro il mese di settembre p.v. il LAR di concerto con il Laboratorio Apistico Nazionale sta svolgendo ricerche preliminari per la

caratterizzazione dei principali mieli del Carso e la mappa nettarifera della zona i cui primi risultati sono già stati resi pubblici, mentre il Consorzio di concerto con l'ENAIP ed il DBADP ha organizzato un corso di 120 ore per allevatori di api regine destinato ad apicoltori di "tutto il Carso" alla cui gestione hanno partecipato anche docenti sloveni.

A *latere* del PROGETTO APE che interessa esclusivamente la parte del Carso triestino e sloveno, il Circolo Istria si è attivato con successo perchè il Ministero del Commercio con l'Estero italiano finanziasse un studio di fattibilità per la realizzazione la costituzione di un Centro di orientamento agro alimentare nella zona croata del Carso, per perseguire in quella parte del Carso per gli stessi obbiettivi del progetto Interreg-Phare italo-sloveno.

Il Consorzio di Trieste per la sua parte ha realizzato con incoraggiante successo il I Concorso Rassegna Mieli del Carso a Monrupino con la partecipazione degli apicoltori del Carso Triestino, Sloveno e Croato.

La seconda edizione si svolgerà a metà ottobre di quest'anno.

Per stimolare convenientemente i nostri associati a migliorare le loro produzioni ed a perfezionare quelle monofloreali, sempre con l'ENAIP, è sta gestito quest'anno un corso di 60 ore per assaggiatori di Miele al quale hanno partecipato oltre 20 allievi di "tutto il Carso"

E poi ci siamo rivolti a quella fascia di consumatori il cui senso del gusto e dell'olfatto è ancora esente da contaminazioni e vizi "culturali" e che nello stesso tempo, condiziona gli usi e consumi dell'intero nucleo familiare: alle giovani e giovanissime generazioni

Si è allestito un apiario consortile, un piccolo museo dell'ape e ci siamo proposti all'insegna dell'educazione ambientale ed alimentare alle scuole con un programma supervisionato per la parte prettamente Apistica dal prof. Barbattini dell'Università di Udine e per quella Nutrizionale dal Prof. Aldo Raimondi dell'Università di Trieste.

Quest'anno, che è il terzo in cui si esercita questa attività, hanno fruito delle lezioni in classe e poi hanno visitato il nostro apiario 1500 giovani delle scuole dell'obbligo e delle scuole materne che hanno dimostrato nelle varie fasi della degustazione dei mieli spiccate capacità sensoriali e memoria olfattiva di alto livello. È intenzione del Consorzio in occasione del della Rassegna Concorso mieli di Monrupino di cui prima si è fatto cenno di rilasciare alle classi che hanno fruito di questa iniziativa un attestato di partecipazione.

Al riguardo mi piace segnalare che presso una delle scuole che hanno

partecipato all'iniziativa, si è costituita una cooperativa "L'Ape" tra scolari genitori ed insegnanti che ha espresso il desiderio di aderire al nostro Consorzio ed alla quale verrà assegnata un'arnia in affidamento presso l'apiario consortile; un'iniziativa analoga si è realizzata l'anno scorso con una scuola media presso il cui parco è stata collocata un'arnia didattica; successivamente gli allievi hanno proceduto alla smielatura presso il laboratorio del consorzio ed il miele così prodotto è stato utilizzato per addolcire l'accoglienza delle matricole l'anno successivo, I ragazzi di questa stessa scuola in fine hanno prodotto un C.D.R. sulla "Ape, Miele e Landa Carsica" che ci permettiamo di offrire alla vostra attenzione.